

Le novità

Dracula secondo Ásmundsson Rose e spine di Renée Vivien



Ásmundsson, Stoker I poteri delle tenebre

Tanti anni fa, agli albori della letteratura "di massa", poteva succedere di tutto. Poteva accadere, ad esempio, che uno scrittore islandese, Valdimar Ásmundsson, incaricato di tradurre un libro di grande successo, il "Dracula" di Bram Stoker, non si limitasse a trarne una bella versione della sua lingua. Chissà, forse non amava così tanto l'originale. Fatto sta che non lo tradusse semplicemente, né si limitò a tradirlo: ha rivisto la trama, ha aggiunto e tolto personaggi, ha anche spruzzato una pennellata di erotismo più marcato, insomma, ha fatto il comodo suo, senza dichiararlo. Così, per decenni, il "Dracula" islandese è stato diverso senza che nessuno, là, se ne accorgesse. Ora - apoteosi - siamo alla traduzione italiana di quella affascinante versione "altra" del classico: "I poteri delle tenebre. Dracula, il manoscritto ritrovato" (Carbonio, 288 pagine illustrate, 16 euro) attribuito prima a Ásmundsson e poi a Stoker. A.BRU.



Michele Caccamo Con le mani cariche di rose

La definirono, "Saffo del Novecento", ma non solo quell'appellativo era - ed è - riduttivo, guardando unicamente al suo orientamento sessuale, ma di quel XX secolo, Renée Vivien, ha in realtà visto ben poco. Nel 1909, a soli 32 anni, era già morta, stremata dalle pene di una vita brevissima, ma vissuta ardendo di arte e di passione. Gli stessi sentimenti che Michele Caccamo infonde alle pagine di "Con le mani cariche di rose" (Elliot, 144 pagine, 15 euro). Non una biografia, ma, quasi, un'"autobiografia" spirituale, in cui l'autore si fa voce di Pauline Tarn, alter ego della protagonista, che viaggiò fin da giovanissima per decidere di stabilirsi a Parigi diventando, sempre per scelta, francese. Scriveva poesie e non faceva mistero della propria omosessualità, suscitando lo scandalo, ma anche tormentandosi nell'amore per donne che, invece, salvavano le apparenze con matrimoni di convenienza. A.BRU.